



DIOCESI DI TRAPANI



(RI)METTIAMOCI IN CAMMINO

IN ATTESA DEL SINODO SUI GIOVANI 2018

SETTIMANA CON L'ICONA DELLA AMICIZIA

#versoilsinodo2018



Carissimo confratello e carissima comunità parrocchiale che ospiti l'Icona dell'Amicizia,

la nostra equipe è lieta di poter condividere per una settimana la comune preghiera per prepararci a questo tempo di grazia speciale per la Chiesa universale che sarà il Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Pregare è l'invito costante che ci fa il Maestro di Nazareth per metterci in ascolto dei moti dello Spirito che ci spingono a sognare il mondo e le relazioni secondo la logica di Dio che è quella dell'Amore. Anche papa Francesco ci ricorda che la preghiera è il motore principale di qualsiasi attività pastorale perché predispone i nostri cuori alla tenerezza di Dio e ci mette in profonda sintonia con il Padre.

Sollecitati da queste certezze della fede, abbiamo voluto condividere con alcune comunità parrocchiali della nostra Chiesa locale una settimana di preghiera e di incontro intorno all'icona da noi scelta per accompagnarci in questo periodo di preparazione al Sinodo: immagine che ci ricorda come Gesù si fa compagno di viaggio di ogni giovane per guidarlo nelle scelte importanti della sua vita e così condurlo a quella pienezza di gioia e di amore che solo il Signore può donarci. L'icona è stata realizzata a mano dalle suore clarisse del monastero di clausura Santa Chiara di Alcamo, ed è preziosa proprio perché non solo è frutto del loro lavoro, ma anche della loro preghiera che continua ad accompagnarci con costanza in questo apostolato con e per i giovani e il loro discernimento vocazionale.

Il presente sussidio vuole essere un semplice aiuto a vivere al meglio la settimana di preghiera intorno all'icona. Potete usare ciò che ritenete più opportuno, come anche decidere di modificare o di non utilizzare quello che vi proponiamo. Così come siete liberi di predisporre come meglio volete e credete la settimana in cui l'icona sarà nella vostra parrocchia. Sono a vostra disposizione

nel fine settimana i seminaristi che visiteranno la vostra comunità e che incontreranno, se vorrete, i gruppi ministranti, i bambini della catechesi e i gruppi giovani e/o giovanissimi. Prima dell'arrivo dell'icona sarete contattati da don Giuseppe Grignano o da qualcuno dell'equipe e dai seminaristi per concordare un incontro con i gruppi giovanili.

Il sussidio contiene:

1. le preghiere di papa Francesco per il Sinodo;
2. il rosario dell'amicizia;
3. uno schema di lectio sul brano evangelico scelto per il Sinodo;
4. uno schema di adorazione eucaristica;
5. un momento di preghiera intorno all'icona con i giovani;
6. una catechesi per i gruppi di adolescenti e giovani

Alcuni di questi momenti prevedono l'utilizzo di filmati, film, canzoni o PowerPoint, per ogni strumento abbiamo provveduto a inserire un link che vi collega con la pagina internet dove trovare il materiale.

Infine vi comunichiamo che il contenuto di questo sussidio lo troverete nel formato word sul sito della Diocesi di Trapani al seguente link:

http://www.diocesi.trapani.it/component/option,com_docman/task,cat_view/gid,90/Itemid,240/.

Grazie per aver scelto di condividere con noi questo tratto di strada attraverso la vostra preghiera per il Sinodo, per i giovani e le loro scelte vocazionali. Siamo certi che il Signore si servirà di questo tempo per una nuova primavera dello Spirito che ci aiuti a essere Chiesa giovane fra i giovani, presenza profetica di futuro e speranza.

Un abbraccio fraterno nel Signore Gesù,

L'equipe di pastorale giovanile e vocazionale





PREGHIERE PER IL SINODO

Preghiera della comunità

Sinodo 2018

Signore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen.

Franciscus

Preghiera dei giovani

Sinodo 2018

Signore Gesù,

la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.

Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita
e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.

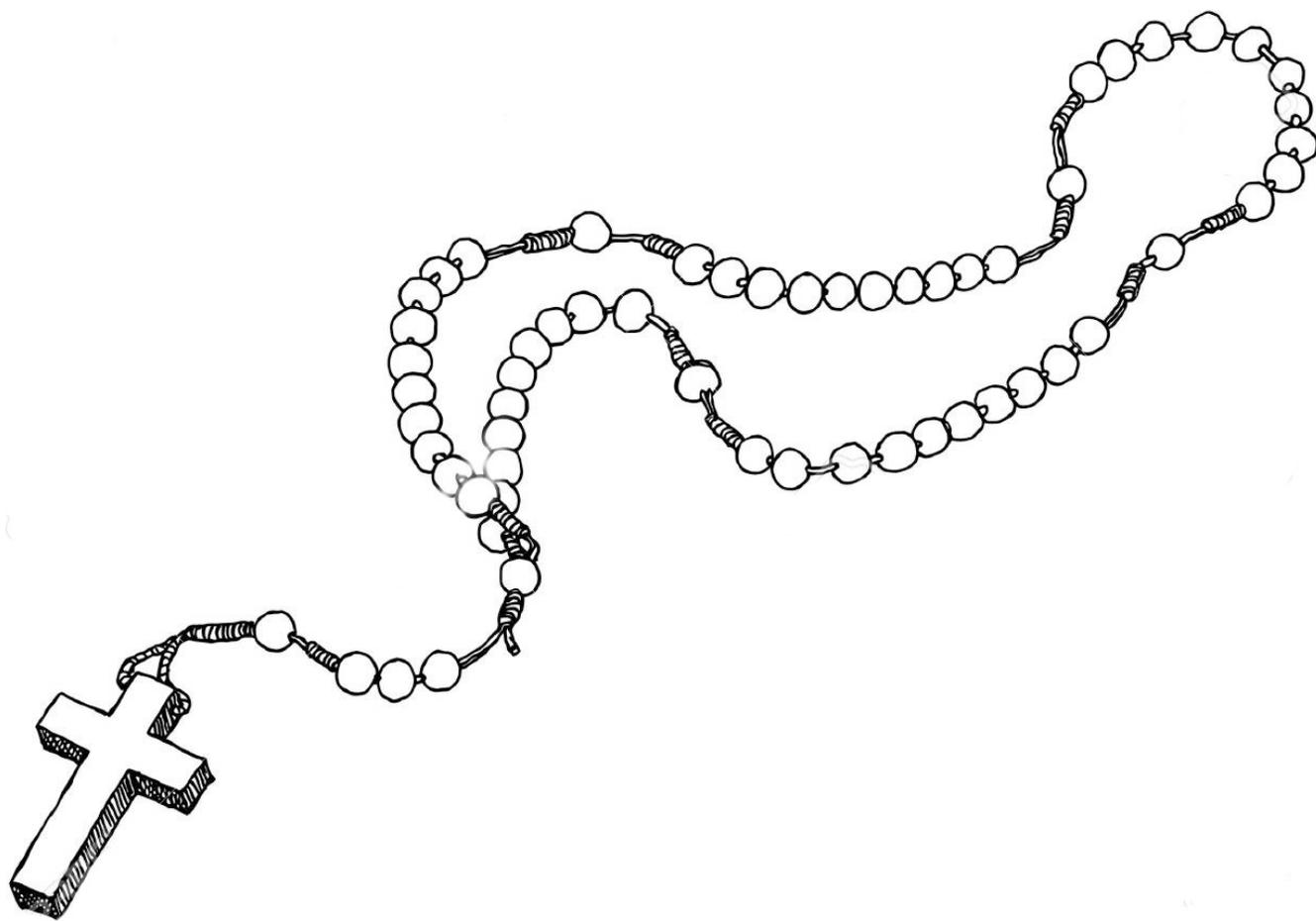
La lotta per non cedere alle semplici comodità
e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.
Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me.
Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.

Guardo alla vicenda del discepolo amato
e alla sua sete di verità che è anche la mia.
Signore, ti prometto che ci proverò sul serio.
Chiarirò a me stesso da dove nasce questa mia sete.

Sarò anch'io sotto la Croce.
Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono
che non si pesca nulla in questa notte nera.
Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo,
riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: "E' il Signore!".

Infine vorrei tanto ospitare tua Madre,
come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te,
mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

Franciscus



ROSARIO DELL'AMICIZIA

Rosario dell'Amicizia

(Attorno all'icona dell'amicizia vengono predisposti cinque ceri di colore diverso, segno di cinque diversi aspetti dell'amicizia. Alla fine di ogni mistero, durante il canto di un ritornello, verrà acceso un cero).

L. Un amico fedele è balsamo nella vita,
è la più sicura protezione.

Potrai raccogliere tesori d'ogni genere,
ma nulla vale quanto un amico sincero.

Al solo vederlo, l'amico suscita nel cuore
una gioia che si diffonde in tutto l'essere.

Con lui si vive una unione profonda
che dona all'animo gioia inesprimibile.

Il suo ricordo ridesta la nostra mente
e la libera da molte preoccupazioni.

Queste parole hanno senso
solo per chi ha un vero amico,
per chi, pur incontrandolo tutti i giorni,
non ne avrebbe mai abbastanza.

San Giovanni Crisostomo

P. O Dio vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria...

1° MISTERO

"La tua amicizia con Simone, che hai chiamato Pietro. Un amico dal carattere difficile".

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26, 30-35; 69-75)

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte». E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò».

Meditazione

«L'amicizia vera non pretende di cambiare l'altro eppure finisce per trasfigurarla attraverso l'amore. Il cammino di Pietro è emblematico, è un amico dal carattere difficile e impetuoso, Gesù ne è consapevole ma sa andare oltre dando stabilità al loro rapporto. Chiediamo al Signore di crescere nell'accoglienza incondizionata di tutti. Chiediamo il gusto del saper restare nelle relazioni difficili. Il buon terreno va dissodato perché porti frutti, così è per un'amicizia matura che per essere tale deve essere segnata dal sigillo della croce».

Padre Nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.

2° MISTERO

La tua amicizia con Lazzaro, Marta e Maria, gli "amici del cuore".

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1; 3;5; 17; 21-23)

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà».

Meditazione

“Il cuore conosce le sue preferenze. Un tesoro grande è l'amicizia vera, non a tutti va consegnata la nostra intimità. Ringraziamo il Signore per il dono degli amici del cuore, alberi ombrosi presso i quali possiamo riposare nei deserti che la vita ci pone davanti. Questo è stato vero anche per Gesù che piange per l'amico Lazzaro e vive un rapporto privilegiato con la casa di Betania. Chiediamo al Signore il dono di relazioni calde, profondamente umane che diano sapore alla nostra vita”.

Padre Nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.

3° MISTERO

“Giuda Iscariota, un'amicizia tradita”.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 26, 47-50; 27, 3-5)

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Meditazione

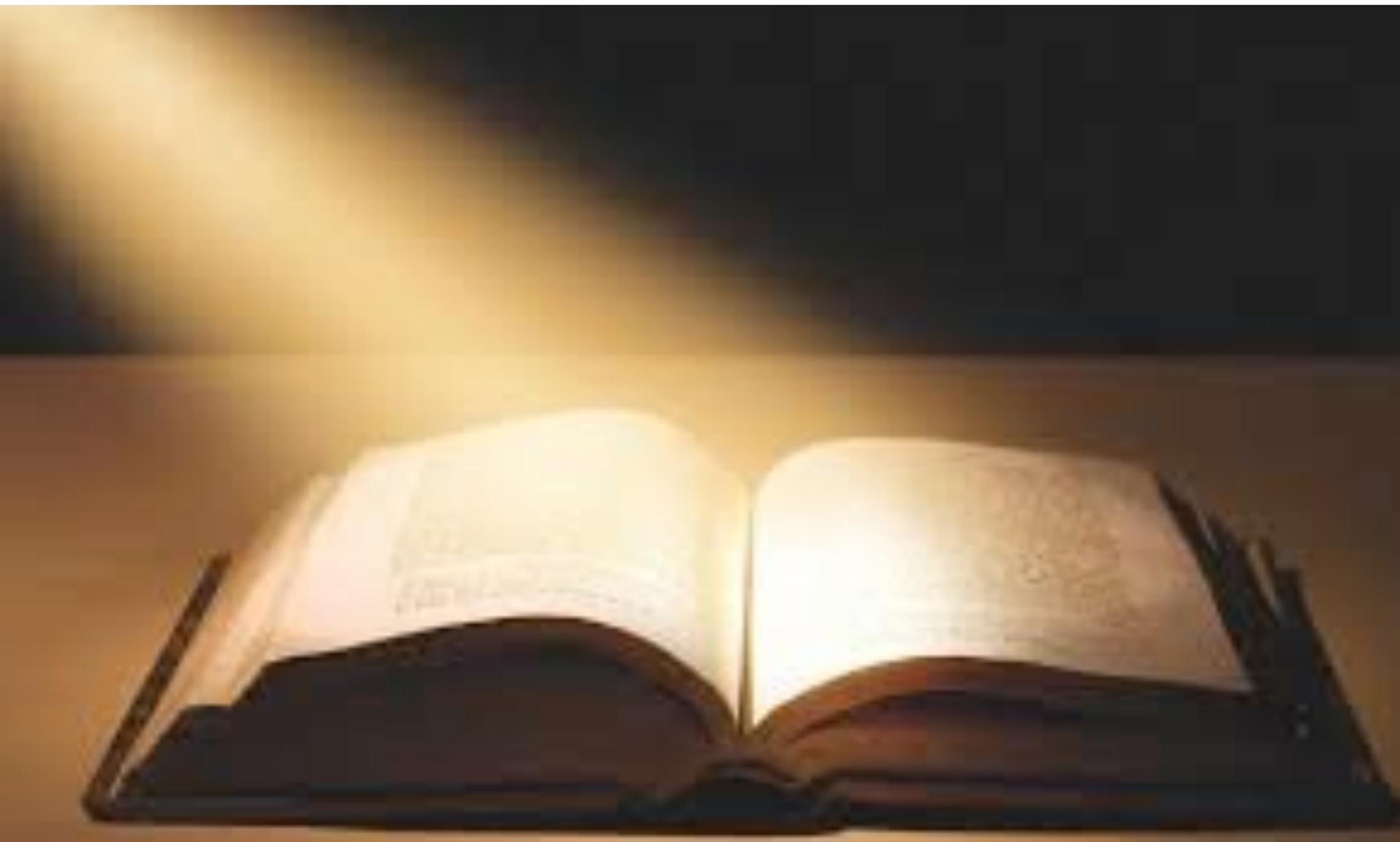
“C'è un amore che vive di silenzio, è l'amore ferito, l'amore di chi si è bruciato. L'esperienza del tradimento ci sconquassa e può rendere nero il nostro modo di vedere le cose. Si tratta di una seria prova d'amore, Gesù chiama amico colui che lo consegna ai suoi carnefici. L'altro che ci delude ci fa un grande dono, ci fa ritornare a noi stessi e ci immette nella comprensione di un grande mistero: tutti posso deludere Dio solo è Roccia di fedeltà”.

Padre Nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.

Regina delle relazioni veramente umane,	prega per noi.
Immagine della tenerezza del Padre,	prega per noi.
Maria, Madre di Gesù e Madre nostra,	prega per noi.
Maria, amica fedele,	prega per noi.
Maria, Madre del Verbo rivelatore,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della fiducia,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della fedeltà,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della speranza,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della pazienza e dell'attesa,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della gioia di amare Dio,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della gioia di amare i fratelli,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre del perdono,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della preghiera,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre dell'amicizia,	prega per noi.
Maria, Regina e Madre della pace,	prega per noi.

P. Preghiamo. O Padre, per mezzo di questi misteri abbiamo contemplato la bellezza del Tuo essere amico degli uomini. Ti chiediamo, per intercessione della Beata Vergine Maria, di aiutarci a diventare veri amici secondo il Tuo cuore. Per Cristo Nostro Signore.

A. Amen.



LECTIO
GV 1,35 - 39

Lectio Divina

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Gesù, tu hai detto che le tue parole sono Spirito e Vita.
Fa' che le parole su cui meditiamo siano anch'esse per noi
forza di Spirito Santo e apertura di vita concreta
e siano meditate per essere praticate,
così che possiamo seguire e imitare te nostro Signore, nostra Guida e nostra Via,
che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Carlo Maria Martini

LETTURA DEL BRANO

Giovanni 1, 35-39

[35] Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli [36] e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". [37] E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. [38] Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". [39] Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Rileggi con calma il brano e sottolinea una frase/parola, che ha maggiormente risuonato nel tuo cuore.

DAL DOCUMENTO "I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE"

“Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, due discepoli del Battista si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (vv. 38-39). Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l'ora (v. 39).

Grazie al coraggio di andare e vedere, i discepoli sperimenteranno l'amicizia fedele di Cristo e potranno vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Giovanni, in particolare, sarà chiamato a essere testimone della Passione e Resurrezione del suo Maestro. Nell'ultima cena (cfr. Gv 13,21-29), la sua intimità con Lui lo condurrà a reclinare il capo sul petto di Gesù e ad affidarsi alla Sua parola. Nel condurre Simon Pietro presso la casa del sommo sacerdote, affronterà la notte della prova e della solitudine (cfr. Gv 18,13-27). Presso la croce accoglierà il profondo dolore della Madre, cui viene affidato, assumendosi la responsabilità di prendersi cura di lei (cfr. Gv 19,25-27). Nel mattino di Pasqua egli condividerà con Pietro la corsa tumultuosa e piena di speranza verso il sepolcro vuoto (cfr. Gv 20,1-10). Infine, nel corso della straordinaria pesca presso il lago di Tiberiade (cfr. Gv 21,1-14), egli riconoscerà il Risorto e ne darà testimonianza alla comunità.

La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia."

PROPOSTA DI LECTIO

Dopo il solenne prologo (cf. Gv 1,1-18), il quarto vangelo inizia il suo racconto presentando la settimana inaugurale della vita pubblica di Gesù (cf. Gv 1,19-2,12), quei giorni nei quali Gesù ha incominciato ad apparire come un rabbi predicatore. In quel momento, a circa trent'anni, Gesù era un discepolo del profeta Giovanni il Battista e viveva con lui e altri discepoli nei territori intorno al Giordano, là dove il fiume sfocia nel mar Morto.

Ebbene, cosa accade? C'è un primo giorno in cui una delegazione di sacerdoti viene da Gerusalemme nel deserto per interrogare Giovanni sulla sua identità (cf. Gv 1,19-28); segue un secondo giorno (cf. Gv 1,29-34) in cui il Battista indica il suo discepolo come "Servo" oppure "Agnello di Dio". Il terzo giorno – quello narrato dal brano evangelico odierno – Giovanni indica Gesù a due suoi discepoli, Andrea e il discepolo amato, invitandoli a seguirlo. Il quarto giorno è Gesù stesso a chiamare dietro a sé altri due discepoli, Filippo e Natanaele (cf. Gv 1,43-51).

Giovanni Battista è un maestro riconosciuto e affermato, ha dei discepoli attorno a sé, è ritenuto un profeta, e dopo un silenzio durato alcuni secoli in lui la voce profetica torna a risuonare. È un maestro tra i tanti ai quali si faceva riferimento in un tempo carico di attese escatologiche e messianiche. Ma ecco venire una pienezza del tempo, un tempo che si compie, e in quel *kairós*, "tempo maturato e opportuno", la parola di Dio echeggia attraverso le parole del Battista. Egli annuncia che tra i suoi discepoli c'è una presenza non ancora conosciuta dagli altri (cf. Gv 1,26), la presenza di un uomo che, pur seguendo lo stesso Giovanni come discepolo (cf. Gv 1,27), è più grande di lui, al punto che egli si dice indegno di slegargli il laccio dei sandali. Giovanni va però oltre a questo annuncio e a due discepoli indica colui del quale ha parlato, definendolo Agnello-Servo di Dio.

Questi due discepoli per primi intraprendono un esodo, lasciano Giovanni per seguire Gesù. Si mettono sulle sue tracce, nel deserto; Gesù allora si volta e, guardandoli negli occhi, chiede loro: "Che cosa cercate?".

È la sua prima parola nel quarto vangelo, sotto forma di domanda, un interrogativo che Gesù rivolge ancora oggi a te, lettore del vangelo: "Che cosa cerchi? Qual è il tuo desiderio?". È straordinario, Gesù non fa un'affermazione, una dichiarazione, come verrebbe spontaneo a tanti ecclesiastici abituati sempre e solo ad affermare, ma pone una domanda: "Cercate qualcosa? E che cosa?". Così chi si mette sulle tracce di Gesù deve cercare di rispondere innanzitutto a questa domanda, deve cercare di conoscere il proprio cuore, di leggerlo e scrutarlo, in modo da essere consapevole di ciò che desidera e cerca. Pensiamoci, ma solo quando accogliamo o ci facciamo domande contraddiciamo la chiusura che ci stringe, e ci apriamo. L'emergere e il suono di una domanda vera sono come la grazia che viene e apre, anzi a volte scardina...

Ma la ricerca, quando è assunta e consapevole, chiede di muoverci, di fare un movimento, di andare, cioè di seguire chi ha suscitato la domanda: "Venite e vedrete", come Gesù risponde alla contro-domanda dei due: "Rabbi, dove dimori?".

Seguendo si fa cammino dietro a Gesù e si arriva dove lui sta, dimora. E dove lui dimora, il chiamato, diventato discepolo, può dimorare, restare, abitare, sentirsi a casa. Ecco la dinamica del nostro incontro con il Signore: cer-

care, seguire, dimorare. Queste sono anche le attitudini essenziali per conoscere e vivere l'amore. L'amore è cercato dal desiderio, deve essere seguito su cammini a volte faticosi e pieni di contraddizioni, ma, se lo si segue, alla fine lo si conosce e in esso si resta, si dimora. Il vero amore è un abitare nell'amore dato e ricevuto.

Quel giorno in cui i primi discepoli hanno cercato Gesù, lo hanno seguito e sono restati presso di lui, è stato decisivo per tutta la loro vita, che da quel momento in poi non è stata altro che un cercare Gesù, un seguirlo e un cercare di vivere con lui, perseveranti con lui: è la vita cristiana!

Davanti al discepolo c'è sempre e solo un Agnello, un Servo, in ogni caso una creatura mite, inoffensiva, che "porta" (cf. Gv 1,29) i pesi degli altri e non li mette sulle spalle degli altri; c'è qualcuno che dà la propria vita, spende la propria vita e la offre in sacrificio

LA PAROLA SI FA PREGHIERA

In modo spontaneo ciascuno proclama ad alta voce la frase/parola che ha sottolineato (senza preoccuparsi se viene proclamata anche da altri).

PADRE NOSTRO

PREGHIAMO

Padre abbiamo compreso che la dinamica del nostro incontro con Te è costituita da: cercare, seguire, dimorare, che sono anche le attitudini essenziali per conoscere e vivere l'amore. Aiutaci a cercarTi con desiderio, a seguirTi su cammini a volte faticosi e pieni di contraddizioni, per restare e dimorare sempre e solo accanto a Te. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PROPOSTA FILM

Non essere cattivo

Drammatico, 100 min – Italia 2015

È possibile cambiare la propria vita, riscattarla dalle tenebre che l'avvolgono da sempre? È più facile in due aiutandosi dandosi speranza a vicenda? E se uno molla? Un film crudo che pone in ogni vita, anche in quella più ai margini, la questione del senso da darle e da vivere.

PROPOSTA MUSICA

La vita non ascolta

Marco Mengoni

Mettersi in ascolto per decidersi a muoversi, per trovare ciò che ci sta cercando: altro ascolto, altra passione condivisa.

Non mi fido più di chi dice ma dai
nella vita o ci sei o ci fai
E non mi fiderò di chi tra il dire e il fare
sbaglia e non impara mai
E sì, sì, sì in fondo sono così

Non riesco a dire sempre di sì
Ma non mi fido più Neanche un po'
Di chi ama e poi dimentica

La vita non ascolta
Lancia tu la sfida e dai
Grida adesso, grida
Ma vada come vada
Prendi tu la guida e vai
Guida, adesso, grida!

Non mi fido più neanche di te
Che mi giudichi e poi dici di tenerci a me
ma non mi fido più neanche un po' di chi tace e non dice
ciò che pensa di me

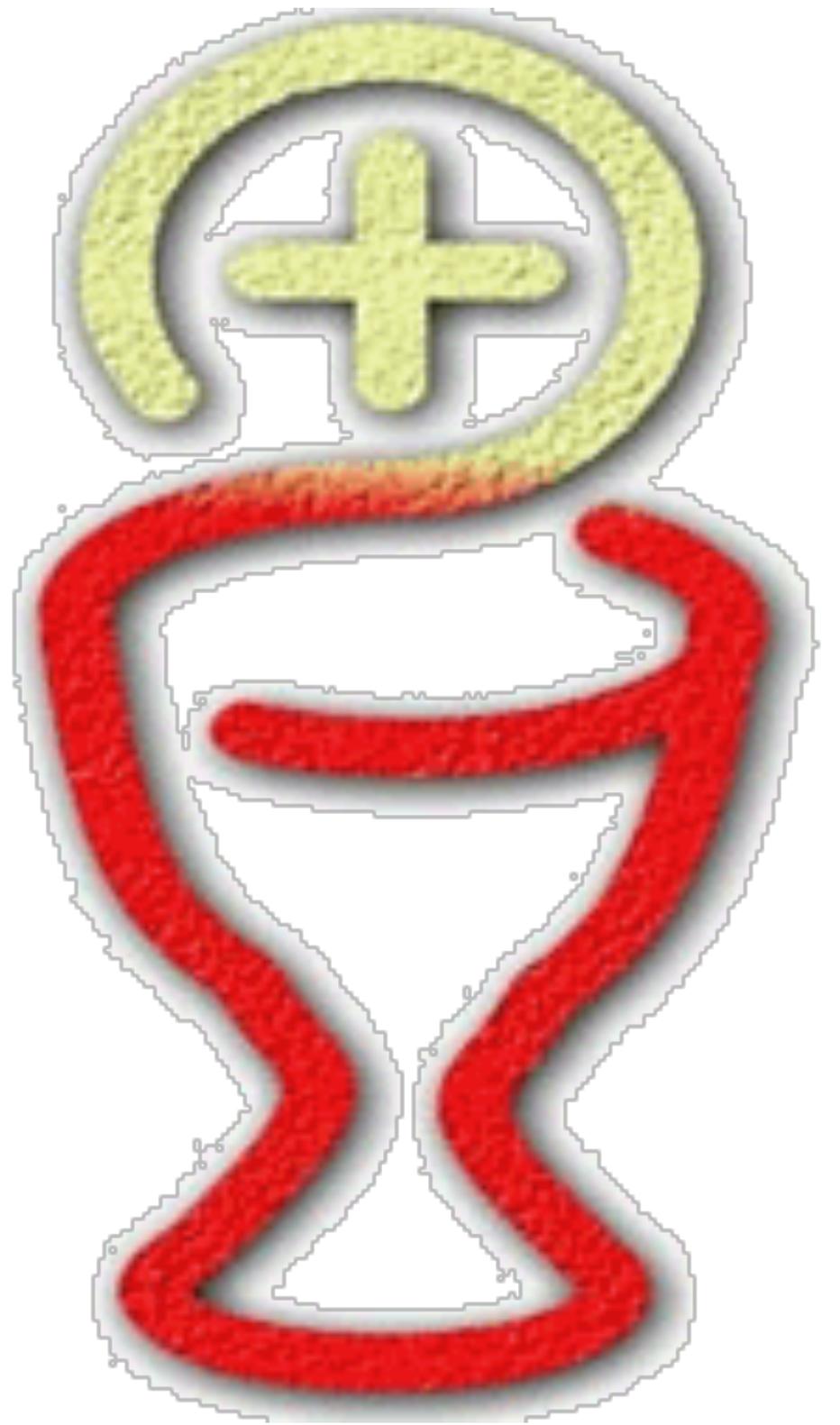
e come con te, in questa stanza qua
senza acustica
questa storia, che
ormai da tempo è,
troppo tattica

La vita non ascolta
Lancia tu la sfida e dai
Grida adesso, grida
Ma vada come vada
Prendi tu la guida e vai
Guida, adesso, grida!

Non mi fido più di chi dice ma dai
nella vita o ci sei o ci fai

E non mi fido più di chi su questa strada non lascia.
tracce e se ne va

La vita non ascolta
Lancia tu la sfida e dai
Grida adesso, grida
Ma vada come vada
Prendi tu la guida e vai
Guida, adesso, grida!
Guida, adesso, grida!
Guida, adesso, grida!



ADORAZIONE EUCARISTICA

L'Amicizia: dono e mistero d'amore

(Si prepara un cestino da porre ai piedi dell'altare con alcune frasi sull'amicizia scritte su bigliettini piegati nel numero dei presenti. In piedi l'assemblea accoglie l'icona dell'amicizia che viene portata in processione e sistemata sotto l'altare o in un altro luogo predisposto. La chiesa è in penombra, mentre l'icona avanza si accendono le luci; alcuni lettori leggono le frasi sull'amicizia; si suona un sottofondo musicale).

1°L. *(In piedi dal posto)* Tesoro inesauribile per gli uomini è la sapienza, chi lo possiede ottiene.

l'amicizia di Dio (Sap 7, 14).

2°L. Passando nelle anime sante prepara amici di Dio e profeti (Sap 7, 27).

1°L. «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo» (Gv 11, 11).

2°L. Dio è amore, chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in Lui (1Gv 4, 16).

1°L. «Giuda con un bacio tradisci il figlio dell'uomo?» (Lc 22, 48).

2°L. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici (Gv 15, 13).

(Sistemata l'icona, il Presidente inizia la liturgia)

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. Preghiamo. Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo perché nell'obbedienza a te, suo creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato. E quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare. Ora ti preghiamo di rivelare a tutti noi il tuo amore di amicizia e di predilezione, perché ascoltandoti, possiamo accogliere il tuo amore e portare frutto nella nostra vita. Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore, che con te vive e regna in comunione con lo Spirito Santo.

A. Amen.

(Seduti)

G. Questa veglia di preghiera sul tema dell'amicizia ci invita ad incontrare Gesù come nostro amico e a lasciarci guidare da Lui nel nostro cammino di crescita nell'amore. Ascolteremo ora la lettura di un testo che spiega l'icona che abbiamo appena introdotto: l'icona dell'amicizia.

3°L. *(Da un leggio)* L'icona è una riproduzione di una antica icona di stile copto. La riproduzione di questa già negli anni '80 era diffusa dalla comunità di Taizé con il nome di "Gesù e il suo amico". Qualcuno afferma che questi sia l'abate Menat (Miniatto) perché tale nome appare scritto a fianco del personaggio che cammina accanto al Signore. L'icona rappresenta Gesù che accompagna un discepolo. Gesù è ben riconoscibile dal nimbo, l'aureola che attornia il capo con all'interno la croce luminosa.

Questo nimbo è segno della grazia divina che è comunicata al discepolo che cammina a fianco del suo Signore. Segno della grazia divina è anche il contatto della mano destra che Gesù posa sulla spalla destra del discepolo: è la trasmissione della vita divina a chi segue Gesù via, verità e vita. Gesù è il maestro e Signore, il libro chiuso che regge nella mano sinistra è il Vangelo, la lieta notizia, il dono prezioso (la copertina è ricca di pietre preziose). Il discepolo è guidato da Gesù che lo accompagna con la sua mano posta sulla spalla, segno di sicurezza e protezione; la grazia che il discepolo riceve la dà in dono con il gesto della mano destra benedicente. Nella sinistra egli tiene il rotolo, la Parola del Signore. Le vesti sono di colori caldi che manifestano l'umanità e la povertà del Signore e del discepolo. La veste scura di Gesù può significare l'abito monastico. I grandi occhi manifestano l'apertura del cuore, la disponibilità a lasciarsi leggere dentro, anzi il desiderio stesso di entrare in comunione con chi contempla l'icona. Il fedele infatti nella contemplazione viene come assunto dal mistero della grazia che è comunicata dalla presenza del Signore, dal camminare al suo fianco, dal sentire quella mano che dà sicurezza e conforto nel cammino. Dato che l'usura del tempo ha consumato nell'icona il colore e ha fatto sparire i piedi stessi di Gesù, egli sembra ora camminare con i piedi del discepolo, sbigottito dall'esperienza stessa che sta vivendo.

Possiamo pensarci idealmente questa sera, anche noi in cammino con Gesù, sostenuti dalla sua Parola, come ci dice il vangelo di Luca:

“Ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino [...] e conversavano tra loro [...] Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro”. (Lc 24, 13-15)

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

CANTO

(Qualche istante di silenzio)

G. Ascoltiamo alcuni brani che ci aiuteranno a riflettere sull'amicizia spirituale.

I MOMENTO: COS'È L'AMICIZIA?

4°L. Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto (Lc 11, 5-10).

5°L. Da Aelredo di Rievaulx, "L'amicizia spirituale"

Il termine «amico» viene da «amore», e «amicizia» da «amico». L'amore è un sentimento dell'anima razionale per cui essa, spinta dal desiderio, cerca qualcosa e brama di goderne, ne gode con una certa dolcezza e soavità interiore, abbraccia poi l'oggetto di questa ricerca, e conserva quello che ha trovato (I, 19). Essa può nascere tra i buoni, progredire tra i migliori, raggiungere la perfezione tra i perfetti (I, 38). La fonte e l'origine dell'amicizia è l'amore, poiché ci può essere amore senza che ci sia amicizia, ma non ci può mai essere amicizia senza amore (III, 2). Chi vuol raggiungere per una via diretta le vette di questo amore, userà la massima cautela per non trascurare o andar oltre il fondamento stesso. Questo fondamento è l'amore di Dio: a esso bisogna riportare tutto quanto l'amore o il sentimento suggeriscono, tutto ciò che si costruisce deve trovarsi in sintonia con il fondamento: l'amore di Dio (III, 5).

CANTO

PAUSA DI ADORAZIONE

II MOMENTO: COME NASCE E COME CRESCE L'AMICIZIA?

6°L. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune (At 4, 32). Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo (Rm 16, 16).

7°L. Da Aelredo di Rievaulx, "L'amicizia spirituale"

“Gli uomini farebbero una vita felicissima se togliessero di mezzo, queste due parole: mio e tuo”. L'amicizia spirituale riceve certo un fondamento molto solido dalla santa povertà, che è santa proprio perché è volontaria. L'amico che nello spirito di Cristo entra in sintonia con un altro amico, diventa con lui un cuore solo e un'anima sola, e così, salendo insieme per i "diversi gradini dell'amore fino all'amicizia di Cristo", diventa un solo spirito con lui in un unico bacio". Questo era il bacio che un'anima santa bramava quando diceva: Mi baci con il bacio della sua bocca' (Ct 1, 1). Il bacio corporale si deve dare e ricevere solo a certe condizioni che lo rendono onesto: per esempio, come segno di riconciliazione, come segno di pace, come segno di amore, tra lo sposo e la sposa, oppure tra amici che si incontrano dopo una lunga assenza; come segno dell'unità nella fede, come segno di accoglienza quando si riceve un ospite. Il bacio spirituale, è caratteristico di quegli amici che sono legati da una medesima legge di amicizia. Non è un congiungere le labbra, ma fondere gli spiriti, e lo Spirito di Dio rende tutto casto e vi intride con la sua presenza il gusto delle realtà celesti. Non troverei sconveniente chiamare questo bacio bacio di Cristo, perché è lui che lo dà, non direttamente con la sua bocca, ma con quella dell'amico, ed è lui che ispira in quelli che si amano quel santissimo affetto che li fa sentire uniti. L'animo abituato a questo bacio, non dubitando che tutta questa dolcezza viene da Cristo, si trova a riflettere e a dire: «Oh, se venisse lui in persona», e così aspira al bacio intellettuale, e con tutto l'ardore del desiderio esclama: Mi baci con un bacio della sua bocca, e allora, troverò la mia gioia solo nel bacio di Cristo, e mi riposerò nel suo abbraccio, e dirò al colmo della felicità: La sua sinistra mi sostiene il capo, e la sua destra mi abbraccia' (Ct 2, 6) (II, 18-27).

CANTO

PAUSA DI ADORAZIONE

III MOMENTO: CHI È MIO AMICO?

8°L. Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 21-27. 30-35).

9°L. Da Aelredo di Rievaulx, "L'amicizia spirituale"

L'autorità di Dio ha stabilito che siano molti di più quelli, che accogliamo nel grembo della carità di quelli che ammettiamo all'abbraccio dell'amicizia. La legge della carità ci fa obbligo di accogliere nel seno dell'amore non solo gli amici, ma anche i nemici. Noi però chiamiamo amici solo quelli cui non temiamo di affidare il nostro cuore con tutto quello che ha dentro, e così fanno anche loro, stringendosi a noi in un legame che ha la sua legge e la sua sicurezza nella fiducia reciproca (I, 32). Fin dal principio, la natura stessa ha impresso nello spirito umano il desiderio dell'amicizia e della carità, un desiderio che il sentimento interiore dell'amore presto intensificò dandogli un certo gusto di dolcezza. Ma dopo la caduta del primo uomo, quando con il raffreddarsi della carità subentrò nel mondo la cupidigia, che portò a preferire bene privato a quello comune, l'avarizia e l'invidia offuscarono lo splendore dell'amicizia e della carità, e introdussero nei costumi corrotti dell'uomo contese, rivalità, odi e sospetti. I buoni cominciarono a distinguere tra carità e amicizia, avvertendo che l'amore è dovuto anche ai nemici, ma che tra buoni e malvagi non può esserci comunione di volontà e propositi (I, 58-59). Non siamo tenuti ad accogliere nella nostra amicizia tutti quelli che amiamo, perché non tutti ne sono capaci. L'amico, infatti, è lo sposo dell'anima tua, e tu unisci il tuo spirito al suo, coinvolgendoti al punto da voler diventare con lui una cosa sola; a lui ti affidi come a un altro te stesso, niente gli nascondi e nulla hai da temere da lui. Se si ritiene che qualcuno sia adatto a tutto questo, bisogna prima sceglierlo, poi metterlo alla prova, infine accoglierlo. L'amicizia, infatti, deve essere stabile, quasi un'immagine dell'eternità, e rimanere costante nell'affetto (III, 5).

CANTO

PAUSA DI ADORAZIONE

IV MOMENTO: COME NASCE E COME CRESCE L'AMICIZIA?

10°L. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15, 9-17).

11°L. Da Aelredo di Rievaulx, "L'amicizia spirituale"

L'amicizia spirituale, quella che noi chiamiamo vera, è desiderata e cercata non perché si intuisce un qualche guadagno di ordine terreno, ma perché ha valore in se stessa, è voluta dal sentimento del cuore umano, così che il « frutto » e il premio che ne derivano altro non sono che l'amicizia stessa. Come dice il Signore nel Vangelo: Vi ho scelti perché andiate e portiate frutto, cioè perché vi amiate a vicenda. È infatti nell'amicizia stessa, quella vera, che si progredisce camminando, e si coglie il frutto gustando la dolcezza della sua perfezione. L'amicizia spirituale nasce tra i buoni per una somiglianza di vita, di abitudini, di aspirazioni, ed è una sintonia nelle cose umane e divine piena di benevolenza e carità. Dove c'è un'amicizia di questo genere, vi è certamente «il volere e il rifiutare le stesse cose»; un sentire che è tanto più dolce quanto più è sincero, tanto più soave quanto più è sacro, al punto che gli amici non possano neanche volere ciò che è sconveniente, o non volere ciò che giova. Una tale amicizia è guidata dalla prudenza, retta dalla giustizia, custodita dalla fermezza, moderata dalla temperanza (I, 45-49).

(Dopo qualche minuto di silenzio, i ragazzi presenti in processione si accostano all'altare, dopo una genuflessione, prendono un biglietto dal cestino posto ai piedi dell'altare).

CANTO

(Dopo il canto il Presidente invita a leggere ad alta voce uno per uno i bigliettini presi, lasciando fra l'uno e l'altro qualche breve istante di silenzio)

PREGHIERE SPONTANEE

PREGHIERA

A. O Gesù, dalla tua amicizia con il Padre, è nato il tuo amore per noi,

ci hai scelti, ci hai chiamati, per un'unica missione: l'amore.

Insegnaci ad essere solleciti gli uni per gli altri, a pregare gli uni per gli altri;

insegnaci a sentire come nostra l'umiliazione dell'altro,

a gioire dell'altrui gioia; a piangere con chi piange, a consolare l'amico senza speranza.

Accompagnaci nel cammino di purificazione del nostro cuore,

perché possiamo donarci generosamente,

portando i pesi gli uni degli altri,

trovando dolce dimenticare noi stessi per andare incontro alle necessità dell'altro,

esponendoci alla fatica ed alle avversità per risparmiare l'amico.

Gesù, che hai pregato per il tuo amico Lazzaro,

restituendolo alla vita e all'affetto dei suoi cari,

insegnaci a pregare per i nostri amici,

concedici di partecipare a quel santo amore di cui anche tu circondavi i tuoi amici,

fino a gustare nella letizia, il frutto dell'amicizia spirituale,

in attesa di quella pienezza dell'amore che si realizzerà nel tempo a venire quando,

godremo per l'eternità del sommo bene,

quando Dio sarà tutto in tutti e ci introdurrà a gustare in pienezza il suo amore.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE FINALE

P. Gesù, nostro amico, crocifisso per amore, vorrei essere l'amico intimo e fedele del tuo cuore, vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti... fino a morire! Ma sentendo la mia impotenza, io ti chiedo di rivestirmi di te, d'identificare la mia anima a tutti i movimenti della tua anima, di sommergermi, d'invadermi, di colmare il mio cuore della tua amicizia, del tuo Spirito, perché la mia vita non sia altro che amicizia con te, amicizia in te. Vieni in me come mio amico. Tu che sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo.

A. Amen.

REPOSIZIONE

CANTO

<p>L'amicizia nasce tra i buoni, progredisce tra i migliori, raggiunge la perfezione tra i perfetti.</p>	<p>La fonte e l'origine dell'amicizia è l'amore, poiché ci può essere amore senza che ci sia amicizia, ma non ci può mai essere amicizia senza amore.</p>	<p>Chi vuol raggiungere per una via diretta le vette di questo amore, userà la massima cautela per non trascurare o andar oltre il fondamento stesso: L' amore di Dio.</p>
<p>Il fondamento dell'amicizia è l'amore di Dio: a esso bisogna riportare tutto quanto l'amore o il sentimento suggeriscono.</p>	<p>Tutto ciò che si costruisce deve trovarsi in sintonia con il fondamento: l'amore di Dio.</p>	<p>“Gli uomini farebbero una vita felicissima se togliessero di mezzo, queste due parole: mio e tuo”.</p>
<p>Il bacio che un'anima santa brama quando dice: <i>Mi baci con il bacio della sua bocca' (Ct 1, 1)</i>, è il bacio spirituale: la comunione con Cristo.</p>	<p>L'amicizia spirituale riceve certo un fondamento molto solido dalla santa povertà, che è santa proprio perché è volontaria.</p>	<p>L'amico che nello spirito di Cristo entra in sintonia con un altro amico, diventa con lui <i>un cuor solo e un'anima sola</i>.</p>
<p>Il bacio spirituale, fonde gli spiriti, e lo Spirito di Dio rende tutto casto e dona con la sua presenza il gusto delle realtà celesti.</p>	<p>Salendo insieme per i "diversi gradini dell'amicizia si giunge fino all'amicizia di Cristo", si diventa un solo spirito con lui in un unico bacio".</p>	<p>Il bacio corporale si deve dare e ricevere solo a certe condizioni che lo rendono onesto: per esempio, come segno di riconciliazione, come segno di pace.</p>
<p>Non trovare sconveniente chiamare il bacio spirituale bacio di Cristo, perché è lui che ispira in quelli che si amano quel santissimo affetto che li fa sentire uniti.</p>	<p>Il bacio corporale si deve dare e ricevere solo a certe condizioni che lo rendono onesto: per esempio tra amici che si incontrano dopo lungo tempo; come segno dell'unità nella fede, come segno di accoglienza.</p>	<p>L'animo abituato all'amicizia sa che tutta questa dolcezza viene da Cristo, e dice: <i>Mi baci con un bacio della sua bocca, e riposerò nel suo abbraccio (Ct 2, 6)</i>.</p>



PREGHIERA CON L'ICONA PER I GIOVANI

Entra nel cuore del Figlio: Gesù con gli amici

CANTO E INGRESSO DELL'ICONA DELL'AMICIZIA

SALUTO

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

P. "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

A. "Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore".

P. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando".

A. "Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro".

P. "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi."

A. "Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore."

MONIZIONE

P. Preghiamo. Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi, la presenza del Cristo tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel suo nome, e fa' che, nello Spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di amicizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

"In principio era la solitudine... poi fu l'amicizia"

LETTURA

P. **Dal vangelo secondo Luca** (Lc 19, 1-9)

In quel tempo Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un pec-

catore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.»

1°L. "Zaccheo scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua…… Zaccheo figlio mio che stai in mezzo agli uomini e ti senti preoccupato, confuso, disorientato, solo, triste e angosciato, io conosco perfettamente il tuo nome, e lo pronuncio benedicendolo, perché ti amo e ti accetto come sei!"

2°L. "Amico mio… (ognuno pensi al proprio nome e si senta chiamato da Gesù) che stai qui, in questa cappella, davanti a me… io desidero squarciare il buio della tua solitudine, la mia amicizia è anche per te che sei preoccupato, confuso, disorientato, solo, triste e angosciato, io conosco perfettamente il tuo nome, e lo pronuncio benedicendolo, perché ti amo e ti accetto come sei!"

CANTO

1°L. "Zaccheo scese in fretta e lo accolse con gioia..."

2°L. "Grazie Signore, sono senza parole, il dono della tua amicizia, proprio a me! Non me l'aspettavo. Mi sorprende, Signore, il tuo invito mi dà il capogiro, però nel tuo sguardo mi sento accolto, ritrovo la mia identità, il mio posto. La tua amicizia mi commuove, mai nessuno ha posto in me tutta questa stima… capisco, io per te sono importante, è incredibile come oggi sento di essere diverso. Ti voglio accogliere a casa mia e voglio raccontare a tutti che incredibile amico sei. Anch'io voglio diffondere questa amicizia, facendomi prossimo per quelli che Tu mi metti accanto".

PREGHIERE DI RISONANZE

(chi vuole può pregare una delle preghiere seguenti, si può ripetere la stessa più volte)

"Grazie Signore, per il dono della tua amicizia"

"Grazie Signore perché hai scelto proprio me!"

"Signore, non me l'aspettavo".

"Il tuo invito, Signore, mi sorprende"

"La tua attenzione, Signore, mi dà il capogiro!"

"Nel tuo sguardo, Signore, mi sento accolto"

"Nel tuo sguardo, Signore, ritrovo la mia identità, il mio posto".

"La tua amicizia, Signore, mi commuove"

"Signore, mai nessuno ha posto in me tutta questa stima

"Signore, Ti voglio accogliere a casa mia".

"Signore voglio raccontare a tutti che incredibile amico sei"

"Signore voglio diffondere questa amicizia, facendomi prossimo per quelli che Tu mi metti accanto".

CANTO

LETTURA

P. Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21, 15-18)

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

1°L. «Pietro amico mio, non sono venuto per giudicarti. Non mi ricordo più della tua viltà. Sono io che torno verso di te per primo, dopo quello che hai combinato. E ritorno verso di te unicamente per domandarti se mi ami ancora, se il tuo rimorso che è senz'altro grande, non ha distrutto in te l'amicizia che ci univa. Se il sentimento di colpevolezza che provi nei miei riguardi non ha per caso inaridito in te la sorgente dell'amore.

Non ti dico neppure che ti perdono, come a coloro che mi hanno inchiodato sulla croce; quelli non mi amavano; meglio, non avevano capito che li amavo. Ma a te che mi amavi, che dividevi la mia esistenza quotidiana, ti do-

mando soltanto se mi ami ancora, se queste drammatiche giornate pasquali non hanno ucciso in te l'amore. Ti do-
mando esclusivamente questo. Perché è questo l'essenziale. È l'unico necessario per la tua felicità e la tua gioia».

2°L. "A te che sei in questa cappella, davanti a me, (ognuno metta il suo nome) ti chiedo: «Vuoi tu seguirmi? Vuoi
essere amico mio? Accetti la mia proposta di camminare insieme con me. Io scelgo te perché ti amo e perché ho
bisogno della tua collaborazione».

P. Vuoi tu seguirmi? Vuoi essere mio amico

"Signore tu lo sai che ti amo! Aiutami a scoprire quanto mi ami Tu."

(ognuno dell'assemblea può ripetere liberamente questa frase)

CANTO

L. L'icona intitolata Il Cristo e l'abate Mena si trova al Museo del Louvre a Parigi. Essa appartiene alla tradizione
della Chiesa copta (dell'Egitto) e risale al VII secolo d.C. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accom-
pagna san Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. Nel linguaggio divulgativo è denomi-
nata Icona dell'amicizia. Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto:
chi contempla può identificare se stesso nell'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amici-
zia con Cristo.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

L. La spalla, le mani, il braccio.

Gesù appoggia la mano destra sulla spalla dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione della sof-
ferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. La spalla è il luogo delle nostre fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i cari-
chi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana,
guarisce, consola, conforta. Il tocco di Cristo imprime energia al braccio destro dell'amico e lo rende capace di benedire, di
portare al mondo la sua benedizione: Cristo è capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche, le nostre difficoltà e an-
che i nostri peccati.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

L. Gli occhi.

Le icone copte sottolineano i tratti del volto. Gesù ha due occhi molto grandi e aperti: esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Egli veglia e accompagna con cura la vita di ogni uomo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita. Entrambi gli amici (ma in Gesù è meno evidente) sono caratterizzati da strabismo: Gesù tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato a tenere d'occhio Gesù mentre guarda avanti sul cammino della vita. È importante mantenere l'attenzione sul Maestro mentre trascorre il corso della giornata, nella preghiera continua e incessante.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

L. Le orecchie e la bocca.

L'amico ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto, via di accesso della parola. Qui si tratta dell'ascolto della parola di Gesù. La bocca è invece molto piccola: da un lato indica l'esigenza di silenzio, per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare, dall'altro la bocca è luogo di soddisfazione dei bisogni essenziali (il cibo, l'acqua) e il fatto che sia piccola sta a significare la via dell'asceti, della sobrietà nel soddisfare gli istinti per trovare nella Parola il vero nutrimento.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

L. Il libro e il piccolo rotolo.

Gesù, il maestro, sostiene infine un grosso libro, decorato, prezioso, sigillato. È il libro delle sacre Scritture, la Parola di Dio, la Verità tutta intera che Gesù ha incarnato, egli è colui che può prendere il libro e aprirne i sigilli. L'amico tiene in mano un piccolo rotolo di pergamena sul quale annotare le parole di vita eterna che escono dalla bocca di Gesù e imparare ad assimilarle per farle sempre più proprie.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

L. L'aureola.

Questa assimilazione si esprime poi all'esterno nell'aureola: l'aureola di Gesù (più grande) si trasmette nell'aureola dell'amico (più piccola), riflesso della luce di Cristo. L'uomo diventa ciò che contempla e ama: l'amico diventa copia di Cristo stesso.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

P. Questo amico sconosciuto è ciascuno di noi. Il fedele, nella contemplazione, viene come assunto dal mistero della grazia che è comunicata dalla presenza del Signore, dal sentire quella mano che non solo infonde sicurezza e conforto nel cammino, ma sembra anche essere come di sostegno allo stesso Signore Gesù; l'usura del tempo ha infatti consumato nell'icona i colori e il disegno dei piedi del Maestro, che sembra ora camminare con i piedi del discepolo, sbigottito dall'esperienza stessa che sta vivendo.

CANONE O RITORNELLO DI UN CANTO, NEL FRATTEMPO VIENE FATTO SCORRERE IL POWERPOINT

BREVE RIFLESSIONE

A. E mentre il cuore oscilla tra il desiderio e l'inadeguatezza,
una mano si posa sulla spalla. È la mano dell'Amico.

La tua mano sulla mia spalla, Gesù,

quasi un dolce gioco che ci unisce in un'unica passione,

quella di arare un unico terreno e preparare grembi di terra

ad accogliere la fecondità del seme.

Tu cammini al mio fianco, costante e fedele,

guidi i miei passi alle volte lenti, altre volte impetuosi.

La tua mano sulla mia spalla, Gesù, in una complicità di sguardi

per assaporare insieme lacrime e la fatica

e danzare il ritmo dell'amore fino allo spasimo del dono di sé.

La tua mano sulla mia spalla,

perché anch'io possa cingere d'affetto ogni storia, ogni cuore, ogni vita

con un abbraccio d'Amico, un abbraccio che fa casa.

PREGHIERA FINALE

A. AMEN.

P. Infondi in noi, o Padre, lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace, perché ci sforziamo di vivere, con le persone che ci metti accanto, il Tuo modo di vivere l'amicizia, aiutaci a realizzarlo nella concordia e nell'unità. Per Cristo nostro Signore.

CONGEDO

P. L'amicizia del Signore sia sempre il vostro conforto. Andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.



CATECHESI CON I GIOVANI

Catechesi con i giovani

"Amare non è guardarsi a vicenda, ma guardare nella stessa direzione!"

da *"Il Piccolo Principe"*

RACCONTO

Dal capitolo XXI de *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry.

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

"Che cosa vuol dire «addomesticare»?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.

"Che cosa vuol dire «addomesticare»?"

"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline.

È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire «addomesticare»?"

"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire «creare dei legami»..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno

di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addestichi,

noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato..."

"È possibile", disse la volpe. "Capita di tutto sulla Terra..."

"Oh! Non è sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

"Su un altro pianeta?"

"Sì".

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No".

"Questo mi interessa. E delle galline?"

"No".

"Non c'è niente di perfetto", sospirò la volpe. Ma la volpe ritornò alla sua idea: "La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore... addomesticami", disse.

"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.

"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!" disse la volpe, "... piangerò".

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"E' vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"E' certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Poi soggiunse: "Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto".

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa".

E ritornò dalla volpe.

"Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

" È il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

"Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

POWERPOINT SULL'ICONA DELL'AMICIZIA

E mentre il cuore oscilla tra il desiderio e l'inadeguatezza,
una mano si posa sulla spalla.
È la mano dell'Amico.
La tua mano sulla mia spalla, Gesù,
quasi un dolce gioco che ci unisce in un'unica passione,
quella di arare un unico terreno e preparare grembi di terra
ad accogliere la fecondità del seme.
Tu cammini al mio fianco, costante e fedele,
guidi i miei passi alle volte lenti, altre volte impetuosi.
La tua mano sulla mia spalla, Gesù,
in una complicità di sguardi per assaporare insieme lacrime e la fatica
e danzare il ritmo dell'amore fino allo spasimo del dono di sé.
La tua mano sulla mia spalla,
perché anch'io possa cingere d'affetto ogni storia,
ogni cuore, ogni vita con un abbraccio d'Amico,
un abbraccio che fa casa.

L'icona intitolata Il Cristo e l'abate Mena si trova al Museo del Louvre a Parigi. Essa appartiene alla tradizione della Chiesa copta (dell'Egitto) e risale al VII secolo d.C. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna san Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. Nel linguaggio divulgativo è denominata Icona dell'amicizia. Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso nell'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo. Quella che contempliamo è la riproduzione fatta ad opera delle Clarisse di Alcamo, su ispirazione dell'icona della comunità di Bose a sua volta ispirata all'antica icona.

La spalla, le mani, il braccio

Gesù appoggia la mano destra sulla spalla dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione della sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. La spalla è il luogo delle nostre fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta. Il tocco di Cristo imprime energia al braccio destro dell'amico e lo rende capace di benedire, di portare al mondo la sua benedizione: Cristo è capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati. Cristo accompagnando il discepolo e ponendo il braccio destro sulla sua spalla simboleggia la trasmissione della vita divina a chi lo segue; Lui che è via, verità e vita.

Gesù non sta di fronte, ma cammina al fianco dell'amico sconosciuto; la sua mano sulla spalla infonde sicurezza e protezione, ma è anche dono di grazia, prendendo su di sé le colpe, gli sbagli e tutti i pesi che gravano sull'altro. Il discepolo ottiene una grazia che non tiene per sé, ma che vuole dare in dono con il gesto della mano destra benedicente.

Le vesti e gli occhi

I colori caldi delle vesti esprimono l'umanità e la povertà del Signore e del discepolo. I grandi occhi manifestano l'apertura del cuore (sono la finestra dell'anima): la disponibilità a lasciarsi leggere dentro e, insieme, il desiderio di entrare in comunione con chi contempla l'icona. Le icone copte sottolineano i tratti del volto. Gesù ha due occhi molto grandi e aperti: esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Egli veglia e accompagna con cura la vita di ogni uomo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita. Entrambi gli amici (ma in Gesù è meno evidente) sono caratterizzati da strabismo: Gesù tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato a tenere d'occhio Gesù mentre guarda avanti sul cammino della vita. È importante mantenere l'attenzione sul Maestro mentre trascorre il corso della giornata, nella preghiera continua e incessante.

Le orecchie e la bocca

L'amico ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto, via di accesso della parola. Qui si tratta dell'ascolto della parola di Gesù. La bocca è invece molto piccola: da un lato indica l'esigenza di silenzio, per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare, dall'altro la bocca è luogo di soddisfazione dei bisogni essenziali (il cibo, l'acqua) e il fatto che sia piccola sta a significare la via dell'ascesi, della sobrietà nel soddisfare gli istinti per trovare nella Parola il vero nutrimento.

Il libro e il piccolo rotolo

Gesù, il maestro, sostiene infine un grosso libro, decorato, prezioso, sigillato. È il libro delle sacre Scritture, la Parola di Dio, la Verità tutta intera che Gesù ha incarnato, egli è colui che può prendere il libro e aprirne i sigilli. Gesù è il maestro e il Signore, significati dal libro chiuso che regge nella mano sinistra: è il Vangelo, la lieta notizia, il dono prezioso (la copertina è ricca di pietre preziose) ed è il messaggio misterioso (il libro sigillato).

L'amico tiene in mano un piccolo rotolo di pergamena sul quale annotare le parole di vita eterna che escono dalla bocca di Gesù e imparare ad assimilarle per farle sempre più proprie. Egli, così, fa sua la Parola del Signore.

L'aureola

Gesù è ben riconoscibile per la sua aureola con all'interno la croce luminosa. Questa aureola è segno della grazia divina che è comunicata al discepolo che cammina a fianco al

suo Signore. Questa assimilazione si esprime poi all'esterno nell'aureola: l'aureola di Gesù (più grande) si trasmette nell'aureola dell'amico (più piccola), riflesso della luce di Cristo. L'uomo diventa ciò che contempla e ama: l'amico diventa copia di Cristo stesso.

Questo amico sconosciuto è ciascuno di noi. Il fedele, nella contemplazione, viene come assunto dal mistero della grazia che è comunicata dalla presenza del Signore, dal sentire quella mano che non solo infonde sicurezza e conforto nel cammino, ma sembra anche essere come di sostegno allo stesso Signore Gesù; l'usura del tempo ha infatti consumato nell'icona i colori e il disegno dei piedi del Maestro, che sembra ora camminare con i piedi del discepolo, sbigottito dall'esperienza stessa che sta vivendo.

Link per il PowerPoint:

http://www.diocesi.trapani.it/component/option,com_docman/task,cat_view/gid,90/Itemid,240/

CANZONE

L'amicizia di Povia

L'amicizia non si vanta in giro, l'amicizia non si vede si sente

non diventerai mio amico perché vuoi esserlo ma lo sarai se non te ne frega niente.

L'amicizia non nasce solo perché abbiamo parlato 2 volte

e anche se ci conosciamo da una vita dai! Non siamo amici necessariamente.

L'amicizia dice tutto in faccia e non ha paura di far male per fare bene

ma se è una cosa vera anche se c'è un interesse non muore.

Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia

e l'amicizia non è come il tempo perché quella vera non passa mai

e a un amico che è furbo e scorretto preferisco un nemico ma onesto

perché un nemico almeno mi può insegnare che non devo essere come lui.

E allora è chiaro che due sono amici veri fino a quando non se ne rendono conto

quando cominciano a pretendere il "rispetto reciproco" stanno toccando il fondo,

e allora parlami di cose che non mi hai detto mai e dimmi veramente chi sei

ti riconoscerò se ti conoscerò e tu mi riconoscerai se mi conoscerai.

Io non so che cos'è l'amicizia ma so cosa non è l'amicizia

e l'amicizia non è rispettarci perché a rispettarci non si parla mai

ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta

perché "accettarsi" è il verbo migliore è il più importante mattone per costruire l'amore

che può aiutarmi a capire, che si può sempre guarire,

che si può sempre parlare per costruire l'amore

mentre a rispettarci non si parla mai

ma quando sbagli un amico ti apprezza e le tue convinzioni le accetta

perché "accettarsi" è il verbo migliore è il più importante mattone per costruire l'amore.

Perché fare l'amico non è proprio uguale a essere amico

e ora scegli cos'è l'amicizia.

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=jS4USjLtxbk>.

VIDEO

Che Cos'è l'Amicizia? Noi ti raccontiamo quella vera! Video Emozionante

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=bBRPD4mxeRs>

FILM

Quasi amici

Data uscita: 24 febbraio 2012

Genere: Commedia

Anno: 2011

Regia: Olivier Nakache, Eric Toledano

Attori: François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Audrey Fleurot, Clotilde Mollet, Alba Gaïa Kraghede Bellugi, Cyril Mendy, Christian Ameri, Grégoire Oestermann, Joséphine de Meaux

Paese: Francia

Durata: 112 Min

Distribuzione: Medusa Film

Trama:

Quasi amici, ispirato ad una storia vera, racconta l'incontro tra due mondi apparentemente lontani. Dopo un incidente di parapendio che lo ha reso paraplegico, il ricco aristocratico Philippe (François Cluzet) assume Driss (Omar Sy), ragazzo di periferia appena uscito dalla prigione, come badante personale. Per dirla senza troppi giri di parole, la persona meno adatta per questo incarico. L'improbabile connubio genera altrettanto improbabili incontri tra Vivaldi e gli Earth, Wind and Fire, dizione perfetta e slang di strada, completi eleganti e tute da ginnastica. Due universi opposti entrano in rotta di collisione ma per quanto strano possa sembrare prima dello scontro finale troveranno un punto d'incontro che sfocerà in un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata.

Messaggio:

Questo film, tratto da una storia vera, ci fa riflettere su diverse tematiche, ma solo su una ci soffermeremo. Driss era reputato ultimo fra gli ultimi, un ex carcerato e questo per la società significa sicuramente una persona da escludere. Nonostante questo Philippe lo vuole come suo badante sia per farlo maturare che per la sua semplicità di cuore. Driss inizialmente accetta la proposta di Philippe per comodo, è stato infatti cacciato di casa, non ha soldi ed è attratto dagli agi che l'abitazione di Philippe offre. All'inizio è restio nello "sporcarsi le mani", ma poi si lascia coinvolgere si sente apprezzato e capisce che ha qualcosa da poter offrire anche lui agli altri, il suo sorriso e la sua voglia di vivere. È vero che quello di Driss è un lavoro, ma il suo modo di dedicarsi a Philippe è ben diverso da quello degli altri badanti che Philippe incontra, certamente molto più qualificati di lui, ma anche molto aridi e più avari nel darsi. Driss porta nella vita di Philippe una ventata di aria fresca, lo fa sentire nuovamente vivo e gli ridà il desiderio di mettersi in gioco. Di fronte all'interesse sincero di Driss, Philippe non può che provare gratitudine, che manifesta ricambiando il ragazzo con affetto profondo. Philippe è talmente grato a Driss che è anche disposto a lasciarlo andare quando capisce che la sua presenza è necessaria altrove. Pieno di gratitudine è anche l'ultimo sguardo che Philippe commosso rivolge a Driss nel ristorante in cui è appena entrata Eleonore nella scena finale del film.

MODALITÀ DEL LABORATORIO

Fase 1: Ascolto

A partire dal materiale qui proposto per introdurre il tema della catechesi, l'animatore potrà scegliere uno o più suggerimenti da sottoporre ai ragazzi per iniziare il lavoro di gruppo. Questa fase dell'ascolto servirà a fare riflettere i giovani sulla tematica dell'amicizia fra loro e con il Signore.

Fase 2: Dinamica dell'elastico

La dinamica è orientata a raggiungere queste finalità:

- dimostrare quanto sia importante creare legami solidi;
- far vedere ai ragazzi che possono esserci notevoli tensioni fra certe persone;
- dimostrare quanto sia importante verificare la realtà dei rapporti con gli altri;
- portarli a constatare che le fratture dei vincoli d'amicizia o di affetto possono ferire gravemente;
- portarli a constatare che noi possiamo spezzare i nostri legami con Dio, ma Lui tuttavia sarà sempre fedele, non ci abbandonerà mai.

I ragazzi vengono divisi in gruppetti (possibilmente molto piccoli) e si chiede loro che cosa vuol dire creare dei legami, se siano possibili tensioni in fatto di amicizia o amore e cosa fanno quando una situazione diventa troppo tesa.

Proporre loro di "invitare" la "Tensione" a questo incontro. Aggiungete che avete la tensione in tasca o nello zaino. Mostrate loro l'elastico e scegliete due persone. Dite loro di tenerne con una mano l'estremità, simbolo di legame tra loro. Il legame che li unisce deve essere allentato, flessibile.

Ponete loro queste domande:

1. Se succede una lite tra di voi, essa vi può allontanare l'uno dall'altro? Sì!!

Chiedete loro di indietreggiare di due passi.

2. Se vi succede di essere fortemente attaccati alle vostre idee senza tenere conto di quelle degli altri, questo vi può allontanare maggiormente? Sì!!

Chiedete loro di indietreggiare di due passi (fate osservare come l'elastico diventi più teso).

3. Se il vostro amico vi ha giocato un brutto tiro, ad esempio ha rivelato un vostro segreto, questo può rompere i legami che esistono tra voi? Sì!!

Chiedete loro di allontanarsi fino a quando uno dei due non molla l'elastico. I legami sono spezzati. Fate notare che se i due non stanno attenti, possono rimanere feriti.

Dopo entra in ballo l'approccio cristiano, il legame con Gesù. L'animatore tiene l'elastico e rappresenta Gesù, l'altra estremità viene data ad un ragazzo.

Ponete le seguenti domande:

1. Se non pregate mai, questo può allontanarvi da Gesù? Sì!!

Fate indietreggiare il ragazzo di due passi, ma l'animatore non si muove.

2. Se non amate gli altri come Gesù vi ha amato, questo può allontanarvi da Gesù? Sì!!

Fate indietreggiare il ragazzo di altri due passi, ma l'animatore non si muove.

3. Se non riuscite ad essere generosi, questo può allontanarvi da Gesù? Sì!!

Fate indietreggiare il ragazzo di altri due passi, ma l'animatore non si muove. Fate notare ai ragazzi che i legami diventano tesi, chiedete al ragazzo di allontanarsi sempre più, mentre l'animatore non si muove. Egli finirà per mollare, per lasciar cadere i legami che lo uniscono a Gesù.

Fate osservare che Gesù non si è mosso, che è sempre presente, Egli non si allontana mai da noi, siamo noi a creare la distanza. Aggiungete che quando il ragazzo lascia l'elastico, Gesù lo riceve: ciò significa che accetta di addossarsi le nostre difficoltà.

Fase 3: Riflessione

Gruppi adolescenti (14-16 anni)

Si immagina di dover istituire la "scuola dell'amicizia"... Si definisce in gruppo, alla luce delle attività fatte, il curriculum:

- materie da studiare;
- orario settimanale (con più o meno ore per ciascuna materia);
- tirocini (esercizi di allenamento pratico);
- condizioni di ammissione agli esami;

– ...

Dopo aver lavorato in gruppo, si prevede un momento personale: ciascuno individua la materia in cui si sente più bravo e quelle in cui avverte di dover imparare (magari riflettendo su cosa potrebbe aiutarlo ad assicurarsi la promozione).

Se si utilizza la canzone di Povia, si potrebbe concludere la riflessione dando a ciascun ragazzo un mattone con su scritto “accettarsi” da un lato e dall’altro la “materia” su cui devono lavorare. Mettendo insieme i mattoni, potranno infine costruire fisicamente la “scuola dell’amicizia” e in conclusione riprendersi ognuno il proprio mattone come ricordo.

Gruppi giovani (17-25 anni)

Si preparano e si fanno trovare ai giovani 5 cartelloni o 5 diverse schermate da proiettare, con su scritto:

1. “Amicizia” fa venire in mente:
2. L’amicizia è:
3. L’amicizia si forma per:
4. L’amicizia finisce per:
5. L’amicizia con Gesù:

I ragazzi dovranno scrivere sui cartelloni o sulle schermate quello che vogliono condividere della loro riflessione personale scaturita dalle varie proposte fatte. In seguito sarà compito dell’educatore estrarre le piste di riflessione più opportune, magari aiutandosi con delle domande da poter consegnare ai ragazzi, e animare così la discussione che ne emergerà.

Fase 4 Conclusione

L’amico più caro (di Ernesto Olivero)

Vorrei esserti l’amico più caro.

Vorrei essere per te l’amico con cui non hai difficoltà a lasciarti vedere triste;

l’amico a cui pensi quando hai un problema.

Vorrei essere per te l’amico con cui arrabbiarti, sfogarti,

perdere la pazienza, senza perdere l’amicizia;

l’amico a cui puoi confidare il segreto geloso...

Vorrei essere per te l’amico a cui pensi quando hai qualcosa di meraviglioso per la testa;

l’amico con cui condividere ogni cosa e gioirne insieme.

Vorrei esserti l’amico più caro,

non per presunzione ma perché ti voglio bene.

INDICE

- **PRESENTAZIONE.** **PAG. 3**
- **PREGHIERE PER IL SINODO** **PAG. 6**
- **ROSARIO DELLA AMICIZIA** **PAG. 10**
- **LECTIO.** **PAG. 16**
- **ADORAZIONE EUCARISTICA** **PAG. 22**
- **PREGHIERA CON L'ICONA PER GIOVANI** **PAG. 30**
- **CATECHESI CON I GIOVANI** **PAG. 38**



MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018

